

**Filo rosso**

# Il futuro e i diritti

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Però bisognerebbe che un istante dopo ci fosse qualcuno che dicesse bravo, hai fatto la scelta giusta, eccoci qua a garantirti la vita, vieni. Eccomi, sono il governo del tuo paese, vieni. Eccomi, sono un imprenditore illuminato, ecco un posto nella mia azienda. Eccomi, sono l'opposizione, da oggi posso darti io da vivere. Stanno così le cose? Non mi pare proprio. Sono con le spalle al muro, a Mirafiori. Siamo tutti con le spalle al muro insieme a loro. L'atteggiamento di Marchionne è inaccettabile, tutti gli aut aut lo sono: non si porta via la palla dal campo a chi non accetta le nuove (odiose, illegittime) regole del gioco. Si decide insieme, si decide prima di scendere in campo la regola qual è. Lo sanno anche i bambini, persino quelli che fanno i capricci e la palla non la vogliono restituire: sanno che hanno torto. L'altro corno del problema, però, è che la difesa dei diritti di tutti – negli ultimi decenni – è stata troppo spesso la mortificazione del merito di molti e l'alibi dietro cui si sono nascosti coloro che hanno approfittato della tutela collettiva (perché non sapevano, poveri di capacità e fuori mercato, o perché non volevano, colpevoli di opportunismo) per dare il meno possibile e prendere per sé a discapito degli altri, specialmente dei più giovani. E' anche questa l'origine della tragedia della generazione senza futuro. Insieme ai deboli sono stati protetti i furbi. Questo anche va detto, in tempi di gravissima crisi economica e sociale: che troppo spesso le tutele garantiscono insieme chi lavora molto e chi poco, offrono giuste garanzie a chi non può e ingiuste tutele a chi non vuole e non sa. Questo avrei voluto sentir dire, anche, da chi difende giustamente i diritti di tutti. Da chi dice agli operai: votate No. Avrei voluto sentir dire mettiamoci al lavoro tutti insieme per ridefinire i confini delle tutele collettive - per i vecchi come per i giovani che non avranno contratti equi né pensioni - per garantire chi sa e vuole fare e per mettere in fondo alla lista chi approfitta. Non l'ho sentito e temo che pagheranno i deboli, come sempre, e che vinceranno i furbi e i farabutti al potere, come tutto intorno a noi accade ogni minuto.

CONCITA DE GREGORIO

**Intervista ad Andrea Manzella**

## «Centrali giudice e legge, illegittimi gli automatismi»

**Il costituzionalista: «Sentenza equilibrata che contempera funzione pubblica ed esigenze di giurisdizione. La novità? L'estensione ai ministri»**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**U**na sentenza equilibrata. Che conferma la centralità del giudice e del codice di procedura penale contemperando la tutela delle funzioni pubbliche con le esigenze della giurisdizione». Sia pure in attesa che vengano depositate le motivazioni, il costituzionalista Andrea Manzella valuta positivamente la decisione della Corte Costituzionale: «Impedisce che il legittimo impedimento venga usato in frode ai processi». Ed esprime perplessità sulla sussistenza del referendum abrogativo ammesso dalla Consulta: «La legge è cambiata. Il legittimo impedimento configurato in modo automatico e continuativo non esiste più. L'autocertificazione di Palazzo Chigi è considerata illegittima». **Professore, dalla Corte è arrivata una bocciatura parziale: il legittimo impedimento è salvo ma andrà valutato caso per caso. Un compromesso o una tagliola?**

«A me pare una decisione equilibrata. Viene confermata la centralità del giudice e del processo. Non può esistere nessun automatismo, che viene escluso come illegittimo. Non vale dunque l'impegno continuativo e correlato allo svolgimento delle funzioni attestato dalla presidenza del consiglio. Non può esserci un'autocertificazione: centrale è l'articolo 420-ter del codice di procedura penale».

**Una sentenza ampiamente attesa da commentatori e politici. C'è qualcosa che la sorprende?**

«L'unica novità, la parte che può costituire una sorpresa, è la conferma dell'estensione del legittimo impe-

**Chi è**

**Costituzionalista e docente  
Ex senatore con Ds-Ulivo**



**ANDREA MANZELLA**  
DOCENTE DI DIRITTO COSTITUZIONALE  
78 ANNI

Costituzionalista, è Direttore del Centro di studi sul Parlamento dell'Università Luiss di Roma, dove è titolare di una cattedra Jean Monnet ad personam. È componente del Consiglio di presidenza della Corte dei Conti.

dimento ai ministri. Non era scontato che rimanesse in piedi. Molti ne dubitavano. Ma il punto vero è che il legittimo impedimento configurato in modo automatico e continuativo non esiste più. Esiste la possibilità per il magistrato di valutare le ipotesi previste dalla legge come specificazioni dell'impegno governativo».

**Il singolo giudice, dunque, diventa arbitro. Prevede molti conflitti di attribuzione?**

«Mi sembra un'ipotesi remota. Quantomeno da parte del presidente del consiglio nei confronti del singolo giudice».

**Che succede adesso al referendum abrogativo proposto da Italia dei Va-**

**lori e appena ammesso dalla Consulta?**

«Sarebbe contrario alla verità sostenere che la legge non è cambiata. La modifica c'è perché dall'automatismo si passa alla discrezionalità come in qualsiasi altro procedimento penale. A favore dello svolgimento della consultazione popolare, Di Pietro potrebbe sostenere che resta un privilegio ingiusto per il premier: un comune cittadino non gode di una lista di fattispecie di attività che gli consentano di sottrarsi alle udienze. E che questa disparità di trattamento potrebbe essere sanata solo con una legge costituzionale».

**E in questo caso avrebbe ragione Di Pietro?**

«La controreplica a questa tesi estremista sarebbe che la Corte ha ammesso le specificazioni soltanto per aiutare il giudice a formarsi un convincimento. Un ausilio per valutare, sulla scorta di queste categorie che vanno dal consiglio dei ministri agli impegni internazionali, se un legittimo impedimento teorico sia tale anche nella pratica».

**Dal PdL obiettano che così saranno i giudici a decidere l'agenda del governo. C'è questo rischio?**

«La sentenza riconosce che l'agenda del governo la fa il governo. Il giudice decide solo se il legittimo impedimento consente o meno materialmente all'imputato di

**Il referendum**

**«La legge è cambiata, così si evitano frodi ai processi»**

presentarsi alle udienze. L'attività del presidente del consiglio è tipizzata ma soggiace al parere del magistrato per evitare che possa tradursi in una frode al processo».

**Secondo lei, questa può essere stata una decisione "pilatesca" volta a evitare alla Consulta accuse di politicizzazione da parte della maggioranza in un momento molto delicato per il Paese?**

«A me sembra una sentenza equilibrata che contempera la centralità del giudice, la centralità del codice di procedura penale secondo cui la legge è uguale per tutti, e la serenità di svolgimento delle funzioni del premier e dei ministri che non può essere intaccata nella sua essenzialità alla funzione di governo ma neppure può prestarsi a usi fraudolenti. In sostanza si contemperano l'interesse alla tutela delle funzioni pubbliche, le esigenze della giurisdizione, l'esercizio della difesa dell'imputato». ♦